



www.milanofinanza.it

MILANO FINANZA

A SOLI
EURO 8,90
IN PIÙ

€3,50

Uk £ 3,40 - Ch fr. 8,00
Francia € 5,50

MF il quotidiano dei mercati finanziari

Classeditori

ANNO XIX - NUMERO 164
SABATO 18 AGOSTO 2007

Il 12° volume de I GRANDI DIZIONARI DELLE LINGUE MODERNE a euro 8,90 in più

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

BORSE

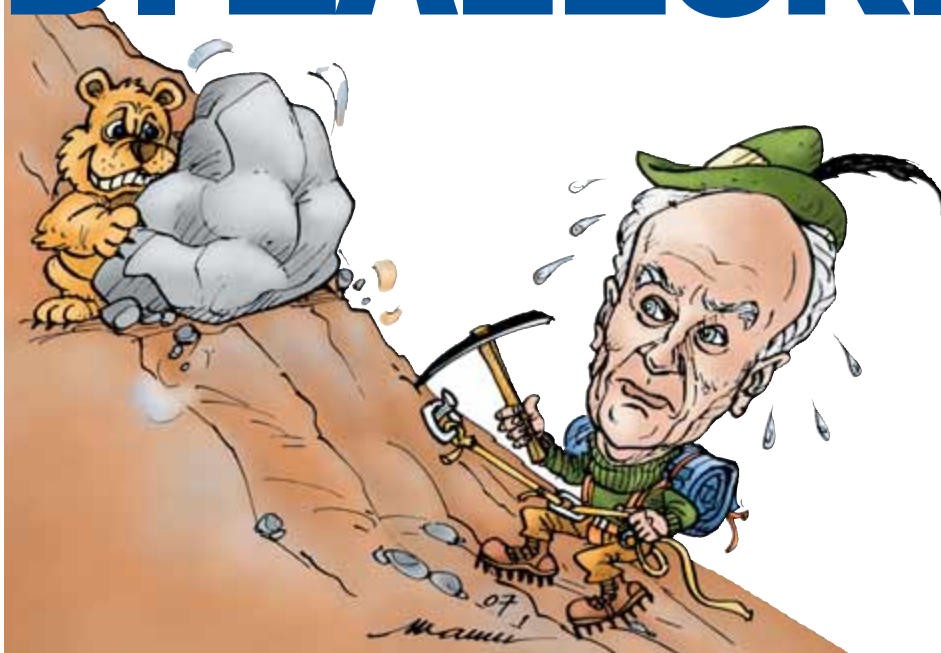
Il gran rimbalzo sul taglio dei tassi Usa

Primo round alla Fed

CLASSIFICHE

Ecco i 300 paperoni di Piazza Affari

La scalata DI ZALESKI



ALITALIA

Piano Ali-France
targato Prato

TELEFONIA

Calabrò riuole
le frequenze Gsm

SEMESTRALI

Chi ha macinato
i maggiori profitti

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Ridateci Alan Greenspan. Non è l'invocazione degli speculatori, che, come qualcuno sostiene, furono beneficiari dalla scelta dell'allora presidente della **Federal Reserve** di non far fallire (nel 1998) il fondo **Long term capital management** (Ltcm) con l'immissione di forte liquidità nel sistema. Ma piuttosto il sentimento di tutti coloro che valutano la crisi attuale sui mercati borsistici più un fenomeno psicologico indotto dalle difficoltà del mercato monetario innescate dai mutui subprime americani e quindi auspicano che le autorità monetarie e le banche centrali sappiano avere la determinazione e l'autorevolezza del vecchio professore che ha guidato l'economia mondiale negli anni migliori che si ricordano.

In realtà, sia la **Banca centrale europea** (Bce) sia la **Federal Reserve**, guidata ora dal successore di Greenspan, **Ben Bernanke**, hanno perfettamente seguito la ricetta del professore immettendo liquidità e abbassando (la Fed) addirittura di mezzo punto il costo del denaro, ma senza avere quella determinazione e soprattutto quella capacità di persuasione dei mercati che aveva Greenspan quando parlava e agiva. Come ha spiegato bene sul **Sole 24 Ore** il professore dell'**Università di Yale**, **Robert J. Schiller**, si è verificata da tempo una svolta negativa nella psicologia degli investitori, misurata dall'indice calcolato dalla sua scuola di management sulla propensione all'acquisto di azioni dopo i cali. Il

BAZOLI

Così salvammo Rizzoli-Corsera

calo è dovuto, secondo Schiller, anche al lungo periodo di rialzi da cui vengono le borse mondiali, scontando molti investitori l'inizio, prima o poi, di un periodo di correzione dei valori. Ma il fattore determinante che sta portando l'indice ben sotto il 50% (vuol dire che più della metà degli investitori interrogati dichiara che non comprerebbe subito dopo un calo di **Wall Street** anche del 3%) è dovuto appunto al panico che ha preso gli investitori dopo l'annuncio che una crisi dalle dimensioni sconosciute (o dichiarate tali) si sta abbattendo sul mercato monetario per i mancati pagamenti dei mutui concessi negli Usa anche a prenditori ad alto rischio, magari disoccupati e senza patrimonio, e successivamente redistribuiti in pacchetti formati da varie forme di strumenti di credito un po' in tutto il mondo e in particolare in Europa.

Questi pacchetti sono stati acquisiti da fondi o istituzioni che gestiscono la liquidità dei risparmiatori, una forma di impiego del denaro che viene scelta per il suo scarso rischio. L'aver invece accettato crediti derivanti da mutui subprime, ovviamente con un rendimento maggiore, ha fatto diventare questi fondi ad alto rischio di insolvenza, come ha dimostrato la sorte di due banche tedesche a gli asset di super banche d'affari come **Goldman Sachs** e **Bnp Paribas**.

Il totale dei mutui subprime è stato calcolato in circa 800 miliardi di dollari e Bernanke ha dichiarato che le insolvenze potrebbero raggiungere 100 miliardi di dollari. Una cifra importante ma non tale da far crollare il sistema